



Lima, 20 marzo 2022

Carissimo Enrico,
Carissimi amici ed amiche,

dopo un anno esatto dal mio rientro in Perú, vi giunga il mio saluto e una povera riflessione sulla Pasqua.

Finalmente cos'è la Pasqua?

Amare, in modo tale
che le persone nude
di vestito, di affetto, di sogni,
di dignità e di opportunità,
siano rivestite e restaurate
nella loro condizione di figlie
della divinità creatrice.

Amare, in modo tale
che le persone imprigionate
da un mondo che continua ad escludere,
emarginare, discriminare, nascondere e negare,
e a scagliare nella morte coloro che
vivono, pensano e sentono in modo differente,
possano assaporare la piena libertà
di figlie della divinità inclusiva.

Amare, in modo tale
che le persone con sete e fame
di pane e di giustizia,
di tetto e di misericordia,
di lavoro e di abbracci,
di solidarietà e di compassione,
di mattine da scoprire
e di ricordi da guarire,
si sentano accompagnate,
sostenute e rafforzate
in ogni presente
come figlie della divinità amica.

Amare, con amore totale,
fino a quando il giorno luminoso
della liberazione
abbracci tutte le diversità
spezzi ogni catena che opprime,
sconfigga tutte le esclusioni,
superi ogni dolore e ogni ingiustizia,
esponga e denunci tutti gli abusi e i maltrattamenti
e metta in evidenza ogni menzogna,
ponga fine a ogni morte,
rinnovi tutto ciò che è stato creato
e rinasca nell'alba finale
del mondo nuovo,
di quell'altro mondo possibile
proposto dalla divinità incarnata.

E' il mio augurio per la Pasqua: come Dio, uniti a Lui, anche noi possiamo aprire tutte le nostre tombe e possiamo far scoppiare la vita proprio lì dove apparentemente trionfa la morte.

Riconoscente

J. José Bliffotti